ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 Num. 43
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-010

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
30-31 Maggio 1944
Anno XXII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 8 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occorrenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 260, telefoni 53.435 - 53.426. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 135, Sem. 68, Trim. 35. Estero: Anno L. 235, Sem. 118, Trim. 60. - C. C. P. N. 2/1550.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

L'uomo nel sindacato unico

Evitare i giochi d'artificio

I nostri rilievi sul sindacato unico ci son valse numerose prove di interessamento da parte degli ambienti del lavoro. E' doveroso sottolinearle e prenderle in esame se si vuol davvero recare un contributo agli ordinamenti sindacali, uscendo dai facili equivoci dell'apologia e del conformismo.

Per molto tempo abbiamo insistito, sia pur vanamente, sulla necessità che il sindacato fosse un organo di espressione e non di repressione della categoria. E certo uno degli aspetti maggiori di codesta direttiva risiede nella libera scelta, attraverso le elezioni dei dirigenti. Non bisogna, però, far consistere la vitalità dell'organizzazione di mestiere in questo solo fatto. Sarebbe un errore gravissimo. L'efficienza suppone un ambiente, una preparazione, una struttura organizzativa capaci di attuarla e di avvalorarla. Altrimenti può riuscire una formalità di dubbio significato e di ancor più dubbio risultato.

L'esperimento delle commissioni interne dovrebbe pur insegnare qualcosa. Taluno s'è stupito che in qualche contingenza le elezioni di questi organi non abbiano fatto confluire verso questi nuovi rappresentanti del sindacato nell'ambito dell'azienda il solidale proposito dei lavoratori. C'è da stupirsi di codesto stupore... Francamente pretendere che dall'oggi al domani, per la sola messa in opera di un congegno elettorale, possano venir meno riserve, dubbi e diffidenze non tutte egualmente infondate, significa non avere il senso della realtà.

Quando per alcuni lustri, in barba alle stesse disposizioni della famosa legge del 1926, non si è per nulla sollecitato e provocato il cosiddetto autogoverno delle categorie operaie, riesce per evidenti ragioni difficoltosa una qualsiasi attività nella direzione indicata. Il che non esclude ma anzi accentua il dovere di compiere questo cammino, tenendo ben presenti gli ostacoli da superare e la mèta da attingere. L'addestramento dei lavoratori ai problemi economici e sociali non si può provocare con una disposizione, un decreto o delle elargizioni: bisogna ch'essa si attui spontaneamente in un'atmosfera di emulazione e di vigore.

Soltanto ora gli ambienti sindacali hanno compreso che le commissioni interne non furono inventate dalla demagogia, per «complicare i rapporti fra capitale e lavoro», bensì costituiscono un'inderogabile necessità del sindacato, che voglia davvero mantenere in piena efficienza i suoi collegamenti con le maestranze ed offrire ad operai ed imprenditori la possibilità di rapidamente risolvere i problemi del lavoro e della produzione. E' già molto, ma non è tutto. L'interruzione protrattasi per sì lungo periodo non ha certo giovato alla preparazione delle categorie lavoratrici. Oggi, sotto qualche riflesso, c'è tutto un vasto e profondo lavoro da cominciare.

Quanto affermiamo nei confronti dei lavoratori vale pienamente per i ceti industriali o, meglio, per quella parte di essi che sono stati favoriti da disposizioni insufficienti e da un'attrezzatura sindacale difettosa, nella tendenza egocentrica e nell'attitudine di considerare cose e situazioni in funzione di interessi particolaristici. Non si creda ad una nostra sistematica prevenzione nei riguardi degli imprenditori: se non li facessimo noi questi appunti, le dimostrazioni proverrebbero dalle statistiche che documentano la precarietà sovente insidiosa dei rapporti stabiliti fra le due parti. Si dice — non senza fondamento — che tali condizioni sono state mantenute ed esasperate dalla contrapposizione delle organizzazioni dei lavoratori e degli industriali. Non vorremmo, però, che anche a questo proposito si ritenesse di risolvere un sostanziale problema di rapporti, con il mutamento puramente formale dell'assetto associativo, e cioè chiamando industriali ed operai a vivere nello stesso sindacato.

E' una coesistenza, questa, che richiede il capovolgimento di una mentalità, di un sistema, di un metodo. Dall'una e dall'altra parte è impossibile giungere a questa evoluzione per l'effetto quasi magico di un nuovo ordinamento.

Nessuno vuole contestare che sul piano della socializzazione, il sindacato viene a mutare taluni dei suoi caratteri e delle sue funzioni; tuttavia, il compito della salvaguardia morale ed economica del lavoratore individualmente e collettivamente considerato, dovrà pur sempre essere il fulcro della sua attività.

In questa condizione il sindacato misto non sempre può rispondere alle esigenze dei lavoratori e degli imprenditori. Per quanto si tenda a riformare la figura del capo di azienda e del suo cosiddetto stato maggiore, è fuori discussione ch'essa determina nel dipendente uno stato d'animo di soggezione o, quanto meno, di libertà limitata. Se già attualmente, con le due organizzazioni sindacali nettamente separate, l'operaio e l'impiegato rinunciano spesso alla tutela di interessi legittimi per il solo fatto di non impegnare apertamente il loro nome, in contraddittorio con l'imprenditore, a maggior ragione questo grave inconveniente potrà palesarsi ed accentuarsi in sede di sindacato unico.

Esaminare, quindi, la validità dell'obbiezione e agire in conseguenza, evitando nel primo grado, dove gli interessi divergenti si concretano e si manifestano, l'incontro e lo scontro delle parti, può essere oggi una saggia politica, domani una grave ed inderogabile necessità.

Gli esperimenti, anche i più audaci, hanno un valore allorchè tengono presenti le caratteristiche fondamentali dell'uomo e dei problemi in cui la sua esistenza è chiamata a cimentarsi. In caso diverso possono risolversi in un abile gioco dialettico o in un prestigioso gioco di artificio.

Pino Bartoli

Gli "Stukas" contro i carri armati

Com'è noto speciali tipi di «Stukas» sono stati attrezzati alla lotta contro i carri armati. Ecco un «JU 87» dotato appunto del cannoncini per colpire in picchiata i carri armati nemici. (Atlantic).

IN ECUADOR

Il Presidente si dimette e si rifugia nella sede dell'Ambasciata statunitense

Stoccolma, martedì sera.

In merito ai moti rivoluzionari nella capitale dell'Ecuador, l'agenzia «Associated Press» annuncia che stamane sono avvenuti a Quito dei sanguinosi scontri fra le truppe e gruppi armati di persone appartenenti alla popolazione civile. Finora non si hanno maggiori particolari; si dice solamente che i rivoluzionari sono seguaci dell'ex presidente Velasco U Barra.

Altre notizie affermano che il Presidente della Repubblica, Arroyo del Rio, ed il suo Gabinetto, hanno rassegnato le proprie dimissioni. Il Presidente ha designato al suo posto il Vice-presidente del Senato, dottor Fausto Navarro Allende e si è rifugiato nell'Ambasciata nord-americana. I rapporti più recenti annunciano inoltre che la lotta continua, specialmente nella città di Guayaquil che è caduta nelle mani dei rivoluzionari.

Mentre perdura la calma foriera di tempesta

Dove avverrà l'attacco al Continente?

Le difficoltà di uno sbarco in Danimarca secondo un critico militare - Sui vari fronti gli avversari risparmiano le forze ed i mezzi per il colpo decisivo

Stoccolma, martedì sera.

Per la massa del pubblico la guerra ha oggi un solo teatro: la zona a sud di Roma, dove le truppe di Alexander e quelle di Kesselring si fronteggiano in lotta asperrima.

Sugli altri scacchieri regna — per così dire — la calma. Come sul fronte russo, per il quale i bollettini spendono ora ben poche parole. Come per gli avvenimenti sul mare, dei quali si parla appena per narrare sporadici scontri fra siluranti, corvette ed altre unità di vigilanza.

Fatti evidenti

Il fronte aereo è, sì, in piena attività, ma il suo stesso variare di obiettivi disorienta il pubblico, piuttosto che non dargli indicazione su quelli che potranno essere gli sviluppi prossimi o lontani.

Eppure...

Coloro i quali meglio e più accuratamente fanno i bilanci della situazione ritengono che pur questa fase della guerra abbia un suo interesse molto vivo. La calma sarebbe infatti, ora più di non mai, foriera di tempesta e la bufera starebbe per scatenarsi.

Per il fronte est provvedono le opposte ricognizioni aeree ad informare sui preparativi in corso da entrambe le parti. E non ne fanno mistero neppure gli ambienti prossimi al Quartier Generale tedesco, dove si dice che se i sovietici hanno fatto assai, i germanici hanno lavorato sodo durante questa sosta stagionale dovuta alle cattive condizioni del terreno reso ora pesante dal fango. Appena si verificheranno condizioni climatiche attese...

I giornali di Berlino affermano senz'altro che in ogni particolare le Armate dell'Est sono pronte ad iniziare la lotta contro i russi.

Per quanto riguarda la guerra aerea, essa è caratterizzata in questo momento da incursioni anglo-americane sul territorio germanico e sulle nazioni occupate dai tedeschi. Con ogni probabilità, anche queste azioni sono coordinate da un piano generale, ma tale progetto di massima o non è troppo strettamente definito, oppure subisce varianti suggerite dal modificarsi degli eventi o dettate da altre considerazioni. Più chiaro appare, invece, lo scopo delle pesanti azioni tedesche sui porti inglesi, oggi oberati di lavoro per lo smistamento di truppe e di materiali.

V'è, infine, lo scacchiere marittimo. Ogni considerazione in proposito è direttamente collegata con i progetti di invasione del Continente, poichè è dalla parte del mare che, forzatamente, gli anglo-americani dovranno muovere all'attacco. E, finora, non si hanno notizie di movimenti di speciale rilievo. Pare, anzi, che, all'infuori delle neppur numerose unità leggere, la stessa flotta anglo-americana sia svanita dal teatro della lotta.

L'occupazione fatta anni sono da parte inglese delle isole Far Oer ha spostato evidentemente ancora più a nord il centro di gravità dell'«Home Fleet» che un tempo era stabilito a Scapa-Flow; e nella zona più prossima al teatro di lotta non si vedono grandi unità.

I concentramenti

Qualcosa di molto simile accade anche per le stesse navi da carico, le quali seguono rotte sempre ben lontane dai mari che bagnano le coste meridionali dell'arcipelago britannico. All'estremo nord v'è ora il sole per venti ore al giorno, ma questa mancanza di tenebre è compensata dalle nebbie che non di rado accompagnano le navi per lungo tratto di cammino.

Ma, da parte tedesca si agisce differentemente. In apparenza, almeno, sembrerebbe che le questioni marittime siano tenute in secondo piano...

Troppo poco, ciò, per essere vero. E' opinione qui diffusa che entrambi i contendenti stiano cercando di risparmiare le proprie forze per il momento decisivo.

Gli anglo-americani sanno per ben dura esperienza che, al momento di tentare un'operazione di sbarco bisogna buttare nella mischia incrociatori e corazzate come se si trattasse di corvette e torpediniere, senza badare alle perdite cui si va incontro. Ora è indubbio che gli anglosassoni hanno molte navi, ma ogni perdita subita prima di quel giorno rappresenterebbe un vuoto non più colmabile, tale, forse, da compromettere l'intero ciclo di azioni.

Da parte loro i germanici hanno per mezzo la propria terribile arma: i sottomarini. Ma essi pure sembra intendano valersene soltanto a tempo e luogo. Cioè quando impegnati per le manovre di sbarco, gli anglo-americani siano costretti a gettarsi nella mischia con tutti i loro mezzi, tanto da offrire maggior copia di bersagli ai micidiali siluri.

Questa, in breve, la situazione, quale molti amano presentarla.

E, allora, ecco risorgere ancora una volta le solite domande: quando? dove?

La risposta al primo interrogativo è collegata — come già si è accennato — ad elementi atmosferici stagionali; per quel che riguarda la seconda incognita, non sbaglia chi afferma che tutte le coste d'Europa sono suggette alla possibilità di un attacco, sia esso in grande stile od impegnativo, oppure rappresenti soltanto una diversione.

E' pertanto interessante quanto scrive il collaboratore militare del giornale danese «B. T.», capitano Herbert Zeeman, il quale considera in un lungo ed elaborato articolo, le possibilità che la Danimarca possa diventare il teatro di una invasione.

L'autore sottolinea, anzitutto, che allo stato attuale delle cose, nessuna costa europea può dirsi immune dal pericolo di essere il teatro di un tentativo di invasione anglo-americana, e dopo aver considerato le possibilità geografiche e strategiche che offre la Danimarca per una invasione alleata, arriva alla conclusione che qualsiasi tentativo effettuato sul territorio danese e sulle rotte che conducono al Baltico presenta delle gravi difficoltà dal punto di vista del rifornimento. I rifornimenti, che devono superare una zona di mare larga da 500 a 600 chilometri, per essere efficaci non possono essere limitati a quelli possibili per via aerea.

L'elemento sorpresa

Pur tenendo nel dovuto conto l'elemento sorpresa, non deve neanche essere dimenticato che i tedeschi hanno anche considerato la possibilità di un tentativo di sbarco su territorio danese. Tutto considerato, l'autore esprime la convinzione che la Danimarca manchi delle condizioni essenziali per divenire, dato l'attuale rapporto fra le forze dei belligeranti, la zona di una invasione in grande stile. Tuttavia, egli soggiunge, è possibile che davanti alle sue coste abbiano luogo delle operazioni navali, forse anche accompagnate da manovre di sbarco, ma si può, in qualsiasi caso, presumere che queste eventuali azioni saranno limitate nel loro scopo e che non si estenderanno all'interno del paese.

L'attacco alla Danimarca, insomma, pur presentando per gli anglo-americani l'attrativa di aprire la strada verso il cuore stesso della Germania, non sarebbe in effetti da preferire ad altre azioni.

Durissima lotta sul fronte italiano

Vittoriosa difesa germanica dal Tirreno ai Monti Albani

Altro terreno riguadagnato a sud e a sud-ovest di Valmontone - Motosilurante nemica incendiata a colpi di cannone nel Golfo di Genova

Il Comunicato germanico

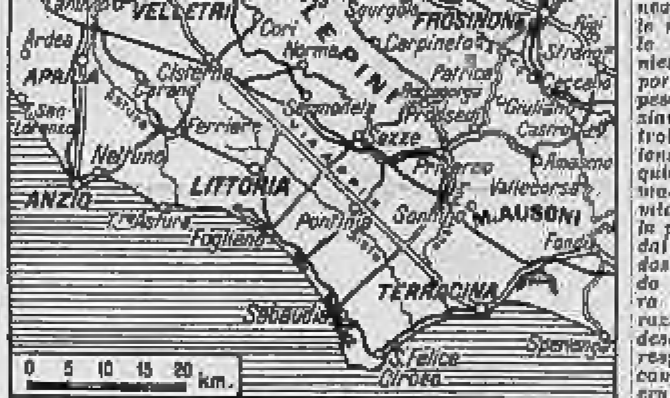
Berlino, martedì sera.

Dal Quartier generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Il centro di gravità della grande offensiva nemica era situato ieri sull'estrema ala occidentale del fronte italiano, dalla costa fino alla regione dei monti Albani. Il nemico, che ha attaccato in questo punto mettendo in linea grosse formazioni di fanteria e di mezzi corazzati, è riuscito a compiere in alcuni punti infiltrazioni locali, che sono state immediatamente eliminate o arginate in contrattacchi. Nel corso di queste operazioni sono stati distrutti 25 carri armati nemici.

Ad oriente di Velletri sono stati frustrati numerosi attacchi sferrati dal nemico con forze equivalenti agli effettivi di un battaglione. A sud e a sud-ovest di Valmontone le nostre truppe hanno respinto tutti gli attacchi sferrati dal nemico con forze concentrate e, continuando nei contrattacchi, hanno riguadagnato altro terreno.

Nella zona situata dalle due parti di Ceprano il nemico ha attaccato le nostre posizioni con forze preponderanti ed è riuscito a penetrare in quella località, che era tenacemente difesa da nostre retroguardie. Ad oriente del fiume Sacco, nella difesa da attacchi nemici nei pressi di Pofi, sono stati distrutti 22 carri armati avversari.



Nel golfo di Genova chiatte armate della Marina da Guerra hanno incendiato a colpi di cannone una motosilurante britannica.

Sul fronte orientale non si sono svolti neppur ieri combattimenti di particolare importanza.

Nel golfo di Finlandia vedette della Marina da Guerra hanno abbattuto 6 bombardieri sovietici mentre altri 7 sono stati distrutti in combattimenti aerei.

La notte scorsa aerei da combattimento tedeschi hanno compiuto efficaci attacchi contro i nodi ferroviari di Kasatin e di Smerinka, provocando incendi ed esplosioni in depositi di carburante e di munizioni.

Formazioni di bombardieri americani provenienti da sud e da occidente hanno compiuto incursioni diurne sulla Germania settentrionale, centrale e sud-orientale. Sono stati causati danni particolarmente a Lipsia, Posen e Kottbus. La popolazione ha subito perdite. In violenti combattimenti aerei e sotto il fuoco della artiglieria contraerea sono stati abbattuti 94 aeroplani nemici.

La scorsa notte aerei britannici isolati hanno sganciato bombe sulla zona di Vienna e su Hannover.

Aerei da combattimento tedeschi hanno compiuto riusciti attacchi contro le città portuali inglesi di Falmouth e Portsmouth.

Scontri di fanterie e battaglie di carri logorano le forze delle Armate anglo-sassoni

Fronte italiano, mart. sera.

Situazione sostanzialmente immutata in tutti i settori. La formidabile spinta nemica a sud dei colli laziali in direzione rispettivamente di Albano e di Valmontone è stata ovunque contenuta, malgrado l'enorme sproporzione delle forze in campo. Le più puntuali efficaci contrattacchi hanno anzi consentito ai tedeschi di riguadagnare terreno. All'imboccatura della Ciociaria e dell'alta valle del Liri la difesa germanica di Arce e i reparti dislocati immediatamente a est di Ceprano continuano a contendere il terreno al nemico metro per metro.

Preoccupazioni nemiche

Gli anglo-americani avvertono già, e le corrispondenze dei loro inviati speciali al seguito delle truppe operanti ne fanno fede, gli effetti dell'entrata in azione dei rinforzi germanici che hanno notevolmente irrobustito le linee difensive nei loro punti essenziali. Qualche preoccupazione trapela nelle stesse dichiarazioni ufficiali nemiche per il fatto che, malgrado l'eccezionale attività dell'aviazione alleata, i rifornimenti e i rinforzi necessari a Kesselring per una efficace resistenza continuano regolarmente ad affluire. In una corrispondenza dell'inviato della Reuter si legge questa significativa ammissione, che gli anglo-americani contavano molto su una collaborazione attiva delle formazioni cosiddette partigiane nelle retrovie del fronte, ma che questo ausilio è loro completamente mancato. Il giornalista inglese fa rilevare come questo sia un risultato del recente bando di franchigia voluto dal Duce, che ha dissolto il grosso delle formazioni ribelli.

Sui combattimenti che hanno avuto luogo ieri nel settore, compreso fra il mare e Valmontone si apprendono i seguenti particolari. Sin dalle ore antelucane, il nemico ha ripreso ad attaccare a cavaliere della Via Anziate, in direzione nord. Per la prima volta in questa zona sono state impiegate truppe britanniche, che hanno cercato di aprirsi il varco nelle difese germaniche, scaglionate in profondità fra Ardea e le adiacenze settentrionali di Aprilia. All'ala destra degli attaccanti, vale a dire dinanzi a Lanuvio, hanno continuato la loro azione dei giorni precedenti i contingenti americani.

L'impiego dei mezzi corazzati su vasta scala è stato uno dei mezzi coi quali il Comando avversario intendeva conseguire uno sfondamento verso Roma, ma questo non si è verificato e gravi perdite sono state inferte alle ondate sempre rinnovantisi degli assalitori. Al termine della giornata la linea del fuoco correva ancora tre chilometri circa a sud di Campoleone, un paio di chilometri sotto Lanuvio per raggiungere, all'estrema ala destra germanica, i sobborghi meridionali di Velletri.

Una fulminea azione

Sulla via Appia, in località Angeloni, cinque chilometri a sud di Velletri, i tedeschi hanno, al principio del pomeriggio, scatenato uno dei più impetuosi e meglio riusciti contrattacchi. Con fulminea manovra un gruppo da combattimento di granatieri corazzati è piombato sul fianco dei carri armati nemici qui operanti e li ha impegnati di sorpresa, agominandoli col concorso tempestivo di altre unità che avevano effettuato un movimento aggirante attraverso la zona di Frasciano. In brevissimo tempo 48 mezzi corazzati statunitensi sono stati distrutti e gli altri costretti a ripiegare precipitosamente. Effettuata la puntata le forze germaniche ripiegavano nuovamente sulle posizioni dinanzi a Velletri.

Sulla battaglia in corso dinanzi a Valmontone, e più precisamente fra questo grosso borgo e la località di Artena, fonti autorizzate germaniche riferiscono che la giornata è stata nettamente caratterizzata dalla prevalenza dei granatieri corazzati tedeschi, che hanno riconquistato molto terreno in contrattacchi susseguitisi senza interruzione dall'alba al tramonto.

Il nemico ha messo in linea anche qui circa 500 fra carri armati e cannoni motorizzati, e in un primo momento era riuscito a spingersi fino a due chilometri da Valmontone. Le artiglierie pesanti campali, immediatamente postatesi sulle alture dominanti la via Casilina, avevano preso questa sotto il loro preciso tiro, interrompendone momentaneamente il traffico.

Tiri di controbatteria

Prima delle ore 11 si è delineato il primo grande urto fra le masse corazzate nemiche e le riserve germaniche provenienti dalle retrovie. Contemporaneamente le artiglierie pesanti della Wehrmacht iniziavano un efficace tiro di controbatteria, riducendo al silenzio le armi nemiche, e quindi prendendo di mira i mastodontici carri armati nemici di 50 tonnellate, che per la prima volta sono stati usati dal nemico in Italia. Aprendosi a ventaglio e concentrando il fuoco micidiale delle loro armi contro i cannoni semoventi anglo-americani, i tedeschi hanno immediatamente respinto il nemico e colmato completamente la falla che si era creata nello schieramento germanico nei primi giorni della penetrazione nemica in questo settore. Nel corso di questi combattimenti 33 carri armati nemici venivano distrutti.

Alle porte della Ciociaria, fra Arce e Ceprano, la lotta nella giornata di ieri ha subito un leggero rallentamento, gli alleati preoccupandosi meno di attaccare in forze il tratto della Via Casilina tra queste due località, intenti come sono a gettare ponti nella zona di Isoletta per varcare il Liri e il Sacco a sud di Ceprano. I paracadutisti germanici hanno approfittato di questa situazione ad essi favorevole ed hanno effettuato contrattacchi, migliorando sensibilmente le proprie posizioni ad Arce.

Ceprano, invece, minacciata sul fianco dalle forze che avevano varcato nottetempo il Sacco, è stata abbandonata. La lotta qui continua a un chilometro circa dalla cittadina.

Nel settore intermedio fra i due principali campi di battaglia, vale a dire alle falde dei Lepini, i degollisti hanno continuato la loro faticosa penetrazione per le valli e le creste di questa difficile giogaia. Nessuna località degna di menzione è stata da essi raggiunta. Solo Sermoneta, ai limiti della piana pontina, è stata abbandonata dall'esiguo presidio germanico di retroguardia. Come si vede, il piano del generale Alexander di tagliar fuori le Divisioni di Kesselring dalle loro retrovie, e successivamente di accerchiarle e annientarle, incontra un'opposizione crescente da parte dei germanici.

Nella mattinata di oggi

Violenta battaglia in corso nei cieli della Germania

Berlino, martedì sera.

L'Agenzia Informazioni Internazionali ha comunicato oggi a mezzogiorno: «Violenti combattimenti aerei si sono svolti nuovamente stamattina nei cieli della Germania. I caccia tedeschi, levatisi in volo per combattere le formazioni di bombardieri americani avanzanti con una potente protezione di caccia, hanno affrontato le formazioni nemiche al loro arrivo e prima ancora che potessero raggiungere gli obiettivi che si proponevano d'attaccare.

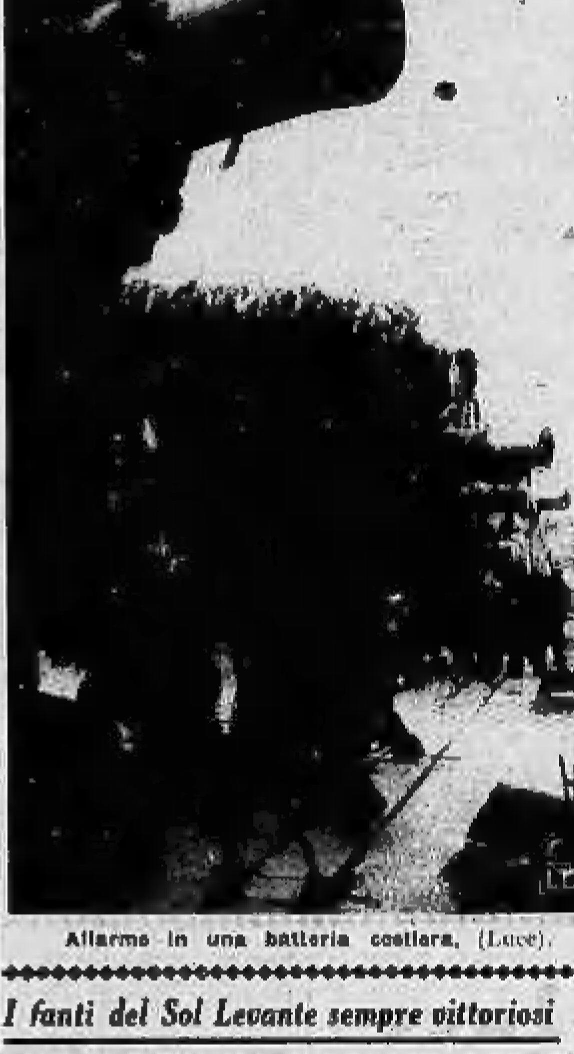
Nelle zone sorvolate dal nemico, l'artiglieria contraerea ha aperto un violento fuoco di sbarramento.

Anche sulla Germania meridionale si sono svolti stamani violenti combattimenti aerei che hanno raggiunto il loro punto culminante nella regione a nord-est delle Alpi.

Le due operazioni sono tuttora in corso e i bombardieri americani che operano con una forte scorta di caccia sono attaccati senza posa dalle nostre forze della difesa.

La medesima Agenzia comunica che si apprende all'ultima ora che gli americani hanno perso nelle operazioni intraprese ieri sopra il territorio del Reich come su i territori occupati all'ovest e al sud, almeno 112 apparecchi. In questa cifra sono compresi 70 apparecchi quadrimotori.

La difesa del Vallo Tirrenico



Allarme in una batteria costiera. (Luce).

I fanti del Sol Levante sempre vittoriosi

Poderosi attacchi nipponici iniziati tra l'Hopei e l'Honan

Gli americani sbarcati a Biak, a nord-ovest della Nuova Guinea, sottoposti a colpi annientatori - 15 navi gravemente danneggiate durante lo sbarco

Tokio, martedì sera.

Sul fronte indiano continuano ad imperversare i monsoni. I venti caldi, le piogge improvvise, violente, il terreno ridotto in certe vallate, a vere paludi frazionano la lotta in mille episodi che, solo qui, in questa capitale, si possono inserire nel gran quadro della battaglia.

Le truppe americane di Stillwell incontrano sempre maggiori difficoltà nei loro movimenti. Il periodico mutamento dell'alto comando delle forze nemiche in lotta comincia a far sentire i suoi effetti; le operazioni dei britannici e dei ciunghinesi nei vari settori non «legano», si rileva a Tokio. E, anche se in alcuni luoghi si offre una resistenza disperata, non manca di balzare in piena luce la forza eroica del piccolo fante nipponico.

Sul fronte della Cina gran movimento di armati. Minacciato pericolosamente dall'ardita puntata sulla ferrovia di Ciangsha, l'alto comando cinese ha ordinato ai suoi soldati di ritirarsi dal settore meridionale dello Yang-tse-kiang (Fiume Giallo); e, mentre ciò avviene, con gli episodi che succedono in ogni disastrosa ritirata militare, giunge notizia di un nuovo sviluppo di operazioni nella zona di confine tra l'Hopei e l'Honan. Tutto questo, si rileva a Tokio, è l'effetto naturale della caduta di Loyang. Questa calma serena nei circoli competenti è il segno sicuro che nuove vittorie stanno per arridere alle forze del Tenno.

Il Gran Quartier Imperiale nipponico ha pubblicato martedì pomeriggio il seguente comunicato:

«Le nostre unità nel settore centrale della Cina hanno cominciato il 27 maggio operazioni offensive contro le forze di Ciungking nella regione del Lago Toungkung, nella sesta zona di guerra. Le nostre unità sono in continuo progresso e sferrano gravi colpi al nemico».

Nuove scintille di lotta nelle acque del Pacifico.

Secondo quanto viene comunicato da fonte militare giapponese, sull'isola di Biak, a nord-ovest della Nuova Guinea, sono in corso duri ed accaniti combattimenti fra forze giapponesi e truppe nordamericane.

Le truppe americane, che vengono approssimativamente calcolate in una divisione, erano sbarcate sulla costa meridionale presso la piccola città marittima di Bosnek e presso Mokmer, sulla costa occidentale di Biak.

Durante lo sbarco sono avvenuti ripetuti forti attacchi dell'aviazione nordamericana contro l'isola di Biak, che hanno incontrato accanita resistenza da parte della difesa contraerea delle forze giapponesi. Nella notte sulla domenica le truppe giapponesi hanno sferrato poderosi contrattacchi e le unità nordamericane sbarcate hanno subito sanguinose perdite. Le truppe nordamericane che sono riuscite a sbarcare presso Mokmer, hanno infatti dovuto indietreggiare verso il sud.

Anche l'aviazione giapponese ha attaccato con successo le forze nemiche ed ha danneggiato quindici navi nordamericane, fra le quali un trasporto, pontoni di sbarco e dragamine.

Circa 45.000 sbandati presentatisi alle Autorità nel territorio della Repubblica

Quartier Gen., martedì sera.

Dai dati ulteriormente pervenuti risulta che il numero totale degli sbandati presentatisi alle autorità militari e civili della Repubblica è salito a 44.145. Mancano ancora i dati di alcune provincie per difficoltà di comunicazioni, ma essi non potranno spostare sensibilmente la cifra complessiva.

CRIMINI DI BANDITI

Tre persone assassinate nel Biellese

Biella, martedì sera.

Il Fascio repubblicano di Biella dà notizia che alle 4 di stamane un altro efferato crimine è stato consumato a Cossila da banditi, i quali hanno assassinato a colpi di mitra nella notte, dopo averli prelevati dalle loro abitazioni, i concittadini Paolo Viale e Ricciolina, presunti partecipanti al movimento di rinascita nazionale. A Sant'Eurosia di Pralungo, invece, veniva uccisa da elementi sovversivi una ragazza diciassettenne. L'azione di rastrellamento in tutta la regione procede febbrilmente. Sono stati adottati provvedimenti di sicurezza ed assicurati alla giustizia numerosi delinquenti.

L'avvenire della seta

Udine, martedì sera.

(P. R.) - Sull'avvenire della seta e sulla necessità di aumentare sempre più la produzione bozzoli, il *Popolo del Friuli* scrive:

«E' nell'interesse di ogni bachicoltore friulano un sempre maggior incremento alla produzione serica. Perchè si può calcolare con certezza che i prezzi rimarranno alti anche nel dopo-guerra e per un periodo di parecchi anni resteranno su quote alte, anzi, altissime, tanto da far tornare la produzione bacologica al primo posto nel bilancio dell'agricoltore. Ciò si può prevedere dal fatto che, oltre per la mancanza di tonnellaggio, l'Oriente, che provocò la nostra crisi del 1934 invadendo i mercati mondiali con la sua seta a bassissimi prezzi, non potrà riprendere per diversi anni la sua produzione in pieno, dato che, in seguito agli eventi bellici, sono stati distrutti quantità enormi di gelsi per dar incremento alle colture alimentari.

Il nuovo prezzo del grano

QUARTIER GENERALE, martedì sera.

Con decreto odierno, il prezzo del grano tenero viene fissato in 350 lire il quintale e in 250 lire il granoturco.

La presentazione degli sbandati commentata alla Radio dal dottor Giuseppe Solaro

Domani, mercoledì, alle ore 20,45, il dott. Giuseppe Solaro, Delegato per il Piemonte del P.F.R., commenterà alla radio la presentazione degli sbandati.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

Il miracolo del sicomoro

— Aspettami qui: la prossima primavera celebreremo per la terza volta il nostro primo incontro sotto il sicomoro, l'albero sacro alla nostra intesa, al nostro amore. Non rimarrò assente più di un anno.

— Un anno! è lungo per chi aspetta! Ma lo verrò tutte le sere qui, nell'ora abituale del nostro convegno. E spierò il tempo e la stagione per il tuo ritorno.

— Sì, così; grazie. Quando vedrai i rami colmi di grappoli lillà, e tutto il parco odorerà del profumo lieve di questo fiore gentile, ecco, il mio ritorno sarà prossimo. M'è testimone il più adulto sicomoro del parco ch'io ti sarò fedele, e sarò per te quello che sono stasera, e ti bacerò ancora come ora ti bacio.

Rimasero qualche istante stretti l'una all'altro, appoggiati al tronco robusto. La più classica luna occhieggiava di tra le ricche fronde ovali, lanceolate simili a quelle del ligustro. Era un imponente sicomoro adulto, e aveva raggiunto la ragguardevole altezza di venti metri, e tutta la sua frasca dava ombra per una quindicina di metri all'intorno: un sicomoro signoria e orgoglio del parco, sicchè non se ne sentivano da meno e umiliati solamente i faggi liberi e le centenarie querce. Ma tutta l'altra vegetazione pareva soggetta e prona a tanta frondata maestà. E Daniele partì, salutando ancora con la mano. E il saluto si confuse con l'ombra. Soltanto all'alba Lucia, umida di guazza, con il cuore fatto piccino piccino dalla pena dell'addio, riprese la strada verso casa.

Fu così che la donna e il sicomoro divennero molto amici, fino a parlarsi e a intendersi ogni sera al crepuscolo, misurando insieme giorno per giorno, con dolce paziente amore, il tempo dell'attesa. Durante l'inverno fu un grande silenzio nel parco: sonnolenta, pigra preparazione alla prossima fioritura. Era bello giungere ogni sera alla stessa ora, come per il quotidiano convegno amoroso, sotto l'imponente albero che anche nel suo torpore distendeva amicalmente l'intricata dovizia dei rami. Come Maria di Nazareth, Lucia si recava al sicomoro fatto a lei sacro. E non attingeva acqua al pozzo vicino, ma coraggio per aspettare. S'appoggiava al tronco, rimaneva sognante un poco in quella positura, e alzava gli occhi a spiare i grappoli ansiosi certo di fiorire. «No, non è ancora il tempo del suo ritorno, vero?» interrogava nel segreto colloquio. «No, abbi pazienza! nessuna creatura vegetale tradisce la sua legge! e l'ora del fiorito prodigio non è lontana».

«...ed egli tornerà...».

«...tornerà...». Tutto il parco ripeteva nel sonno la parola come un dolce ritornello. Nè si sarebbe ormai più potuto distinguere la voce della donna da quella dell'albero, e dalle voci sottili d'ogni filo d'erba: «...tornerà...». La primavera era colma di linfe. I grappoli del sicomoro pesanti di lillà piovevano giù dalle rame e parevano voler lambire il volto della donna luminoso della bella attesa. Tutto il parco odorava e ripeteva le parole certe della creatura innamorata: «...Ecco... sta per tornare: la promessa si compirà una di queste sere, al crepuscolo, prima che dai fiori si componga l'aromatico frutto; tornerà, ora che le frasche son pesanti del loro carico stupendo. L'odore dei lillà saliva su per le narici, fino al cervello, e le dava una deliziosa ebrezza, scendeva giù nel cuore, e lo gonfiava di ansiosa aspettazione.

E una sera, nell'ora abituale ella vide Daniele risalire il noto sentiero, e venire alla sua volta. Ma non era solo: una giovine donna gli stava a lato, al braccio anzi. Parlavano, e di tanto in tanto la creatura giovanissima e svelta, simile a una gazzella di recente presa al laccio, appoggiava il fragile capo sulla di lui spalla possente. Ed egli la conduceva con l'aria di un padrone forte e vittorioso. Con le pupille dilatate nel terrore di un crudele abbaglio, Lucia lo vide passare: non si volse, non s'accorse di lei, non sembrò neppure riconoscere il parco, il sicomoro, nè parve notare l'immensa fioritura dei lillà pronta a salutare il suo ritorno, nè udì la voce piccolina che pronunciava il suo nome: «Daniele!... Dani...». Come uno sconosciuto qualunque, passò, ridendo con esuberante gaiezza, con gesto immemore e lontano da tutto ciò che era stato e che non era più. S'udì anzi la sua voce maschia velata di desiderio, dire: — Ci sposeremo per la prossima vendemmia, amore; vuoi? — E la fragile gazzella prigioniera per la prima volta, rispose un «sì» ch'era un soffio. Allora Lucia non ebbe più voce per chiamare. E del resto l'uomo era già lontano, sicchè ella fu sola sotto il sicomoro in fiore; sola, appoggiata al tronco contro il quale ella sempre più premeva la sua schiena che senza quel sostegno si sarebbe spezzata come un ramo secco. Allora avvenne la cosa straordinaria, inaspettata: il prodigio che era salvazione. E fu — naturalmente — nel cuor della notte. A poco a poco il corpo della donna che più non poteva distaccarsi dal tronco, fu con esso una cosa sola. Da prima fu un dolore acuto, una successione di ferite, uno spasimo, uno schianto. Poi, con sempre minore strazio e come cedendo all'amicale invito, le fibre umane e quelle vegetali si confusero, si allacciarono, come a stringere un indistruttibile patto di unica vita: sangue, linfa e lacrime furono la stessa cosa, finchè di lei, di Lucia, umana e carnale e disperata, più nulla rimase se non un po' di pianto che la corteccia andava dolcemente bevendo. Ed ella, fatta succo, fatta fiore ebbe la deliziosa sensazione di salire, su su, fra i rami del lillà: una cosa sola coi grappoli e con il loro profumo. Il notturno miracolo era compiuto. All'alba, Daniele e il suo nuovo amore, risalendo la via, andavano a sedere riposando e ridendo sotto il sicomoro: e si baciavano con carnale ardore. Su su, molto in alto, laddove la fioritura era più rigogliosa e attendeva il prossimo frutto, la donna — sparita per pietoso gesto della natura — dentro il sicomoro, udiva piccoli piccoli gemiti d'amore, e fruscii di baci; ma ormai, così disumanata, non soffriva più: ed era fiore, e odorava tutta, confusa col miracolo del parco, essa stessa prodigio vivo; su di lei tremavano le ultime stelle. Ai piedi del tronco, molto vicino alla terra, ancora invece tremava la carne degli amanti, e s'accendeva il sangue dell'uomo che aveva tradito l'amore e mentito alla maestà del sicomoro.

Lucilla Antonelli

Gli effetti di una calunnia

Protesta la propria innocenza buttandosi dal terzo piano

Alessandria, martedì sera.

Dalla villa del professor Giovanni Giuliani, situata in territorio di Volpedo, erano misteriosamente sparite lire 10.000; i sospetti caddero sulla domestica Isabella Contrafatti, di 24 anni, temperamento alquanto strano, per cui veniva eseguita una perquisizione nella sua camera riuscita infruttuosa. La giovane donna, che ha protestato la sua innocenza, ritenendosi vittima di una calunnia, esasperata si è buttata dalla finestra del terzo piano, fratturandosi la colonna vertebrale; è degente all'ospedale in gravi condizioni.

Per saccheggiare la casa legano i membri della famiglia

Cuneo, martedì sera.

Nella periferia di Savigliano 4 individui mascherati ed armati di pistola, hanno fatto irruzione nella casa del cinquantenne Giovanni Sasso. Dopo aver legato tutti i cinque componenti della famiglia, i delinquenti hanno rovistato per tutta l'abitazione impadronendosi di 10 mila lire in denaro, di tre paia di orecchini d'oro, due fedi, pure d'oro, di due orologi da polso, di tre biciclette e di 40 kg. di salame.

«AMORE PROIBITO»

La graziosa attrice tedesca Hannelore Schroth, una delle maggiori interpreti del nuovo film «Amore proibito».

AVVENTURE DI TUTTI I GIORNI

Babelico litigio in strada per una pelliccia logora e una bicicletta

Milano, martedì sera.

Moglie e buoi dei paesi tuoi: il vecchio adagio, è proprio vero, dimostra sempre più, specie nei nostri tempi, la sua fondatissima e ammirevole saggezza; chissà quante infelicità, quante dolorose separazioni, quanti pasticci e quanta storiene si sarebbero potuti evitare se i candidati al matrimonio avessero tenuto, e tenessero, per l'avvenire, presente questo semplice e concettoso proverbio. Perchè, gli è un bel dire, ma sarà sempre difficile o comunque problematico risolvere l'annosa questione della incompatibilità di carattere specie fra quanti sono coniugi e in particolare se questi caratteri hanno avuto linfa generatrice da una profonda disparità d'usi e costumi, di tradizioni, di sentimenti, di principii che ha radicate propaggini proprie nel piccolo quadrato di terra dove si nasce e per tanti anni hanno riempito colore che ci hanno creati e i loro stessi predecessori.

Non vi sembri strano quindi se, dopo sette anni di convivenza, il romano Ruggero G. e la ferrarese Rosetta D. decisero di separarsi. Un grave litigio pose fine a quel surrogato di vita matrimoniale che era stato logorato da non poche scene, soprattutto per il carattere poco socievole dell'uomo che la donna definiva arrogante e prepotente. Forse v'entrava un po' di gelosia di lei, alquanto più anziana di lui.

Una volta divisi, Rosetta, che era a sua volta già divisa da un marito legittimo, nell'illusione di far crepare di rabbia l'amante si riunì con il marito che, buon uomo, mise da buonissimo cristiano una croce su tutto e riprese la peccatrice messa pentita e messa da pentire. Il romano Ruggero si prese tanto a cuore la draconiana risoluzione di Rosetta che si sposò con una freschissima ventenne per vendicarsi, forse, con tanta olezzante primavera, il non poco grigiore dell'autunno subito.

Mal sopportando anche questa ingiuria che coronava la serie di quelle patite negli anni scorsi, Rosetta fu umiliata dal fatto che, a mezzo del commissariato, l'ex amante le aveva ingiunto di restituirgli una logora pelliccia regalatale nei giorni della felicità, e una bicicletta. Convocata con Ruggero davanti al funzionario, invece di una pacifica soluzione ne nasce una duplice e reciproca querela, stesa la quale, una volta scesi in istrada, i due incominciarono ad insolentirsi. Lui in romanesco, lei in emiliano con florilegi dialettali assai pittoreschi. A quello strano duetto fecero coro la moglie di Ruggero (era proprio andato a finire dalla padella nella brage, altro che moglie e buoi dei paesi tuoi!) siciliana fino alla punta dei capelli e una amica di Rosetta (ai salvi chi può) calabrese. E' facile immaginare quale confusione di dialetti e di favelle e quali epiteti volassero per l'aria come coriandoli, tanto che una folla enorme, incuriosita e divertita, si adunò in via Broggetti, ove si svolgeva la scena assai poco edificante. E infatti ci vollero gli agenti per disperdere attori e pubblico di quel triste epilogo di una passione che un giorno aveva pur avuto le sue promesse e le sue illusioni.

Le Mostre personali di due artisti ad Asti

Asti, martedì sera.

Ieri sono state inaugurate nella Sala d'Arte presenti autorità, artisti e numeroso pubblico, le mostre personali della scultrice Claudia Formica e della pittrice Fausta Rivera.

Con questa rassegna, che comprende un buon numero di ottime opere, la sala conclude degnamente la sua attività, iniziata nell'autunno scorso, allo scopo di far conoscere al pubblico le opere dei nostri artisti astigiani, anziani e giovani, nonchè le produzioni di artisti sfollati nella nostra provincia.

Capostazione assassinato mentre svolge il suo lavoro

Cuneo, martedì sera.

Sul suo posto di lavoro, a Briga Marittima, è stato ucciso il capostazione delle ferrovie dello Stato Renato Pozzi, fascista repubblicano. La salma è stata composta nel Sacrario della nostra Federazione.

ALESSANDRIA. — A Commissario straordinario di Casaleggio Boiro è stato nominato il camerata Mario Campesi per Lerma il rag. Adolfo Bianchi.

BERGAMO. — Il Tribunale militare di guerra ha condannato il perito libraio Ettore Tulli e Sauro Rossini rispettivamente a 10 e 8 anni di reclusione per aver prestato aiuto ai banditi.

TORTONA. — Ciclisti per mezzo milione ignoti ladri hanno rubato la notte scorsa, nella villa dell'ing. Naldato Natale, sfollato a Sale.

Controluce

Ancòra del Foscolo

A proposito delle nostre noticine sul Foscolo, una lettrice ci scrive: «Io non voglio discutere le idee e gli atteggiamenti politici del Foscolo, ma, nel campo sentimentale, anche gli storici devono convenire ch'egli fu istintivo e passionale, schietto e generoso: adorabile!». No, amabile lettrice, anche sotto questo riguardo, gli storici vi riserbano un disinganno. E noi, davvero, non sapremmo augurarvi di essere coinvolta, per parte di un vostro adoratore, in una avventura analoga a quella che toccò — protagonista il poeta — a certa signora Pestalozza. Ne parla il Carrer, definendola una «poco bella avventura», ed il codazzo dei biografi spiega: «Il Foscolo aveva tentato di sedurre una signora, moglie a tal Pestalozza. In questa seduzione il Poeta si trovò di fronte ad un rivale (Guido Borelli); trascinarono la rabbia e la gelosia ad un'azione davvero poco lodevole: quale è quella di svelare ad un marito — che vive in santa pace — i torti che sua moglie gli fa con un altro... Di qui lo svolgimento del dramma; col trionfo del rivale, e con la sconfitta del Foscolo, che si allontanò colla rabbia dell'umiliazione, e col rimorso di aver fatto anche il delatore». Vero è che il Foscolo si pentì di questa bassa azione. Ma il pentimento — immediato o tardivo che fosse — non lo discrimina, non gli concede alcuna attenuante. Nel marzo 1816 egli scriveva dalla Svizzera alla desolata signora: «Non vi sono lagrime sufficienti a lavare la mia colpa... Io sono venuto povero, esule, sconosciuto, e voi mi avete accolto... Ho trovato presso di voi la consolazione, la gioia, l'amabilità: e vi ho portato la costernazione ed il turbamento... Voi m'avete fatta una confessione, io ne ho abusato per insultarvi...». Ed al marito ingannato che piagnucolava: «Avete portato il turbamento e la desolazione fra due sposi...», confessava in una lettera datata da Ottingen il 19 marzo 1816: «Un giorno di queste ultime settimane commisi il delitto di parlarvi... Fu quello un delitto, perchè la mia passione ed il mio sdegno vi ebbero parte... Ho portato la desolazione fra due sposi...».

Se, dopo tutto questo, la lettrice rimane del proprio avviso e pensa che il poeta si sia comportato adorabilmente; se ritiene, in sostanza, che la colpa sia irrilevante e scusabile, chi, via, inchiniamoci al femmineo capriccioso verdetto. Ai tempi delle giurie popolari abbiamo visto ben altri verdetti aberranti!

Amore e debiti

Ma ci sono altri nèi nella vita del Foscolo. E proprio, ancora, nella sfera sentimentale. Se non si deve far gran caso — nota il Chiarini — delle passioni ardenti del Foscolo, quello che colpisce nei suoi amori è l'assenza di «quella dignità e temperanza di maniera che fa l'uomo padroneggiatore di se stesso», al che leggendone la storia negli epistolari «par di leggere d'amori d'uomini volgarissimi». E il Chiarini aggiunge: «Dirò poco: è fango che si rimescola e i miasmi non piacciono ad alcuno». Ad un'amante il poeta scrive: «... tu sei giovinetta, il tuo marito vecchio prenda quello che può e per giustizia non gli viene: la natura si ride delle leggi ipocrite della Società...»; ad un'altra ingiunge: «Ti basti conservare l'imagine della virtù e dell'onore». E via di questo passo. Ma dove la licenziosità foscoliana ha le sue espressioni più crude è nelle *Lettere alla Fagnani* (ed. Barbèra), la contessa Antonietta Fagnani Arese, che il Foscolo amò d'un amore impetuoso e tenace. La contessa, dicono gli storici, era donna di sensi impetuosi, altieri; d'una bellezza procace, adulata e corteggiata, desiderata ed ottenuta da parecchi ad un tempo. Foscolo ne fu schiavo, e di ciò — aggiungono gli storici — non vi sarebbe nulla da ridire, ma dove il poeta mancò al dovere della temperanza e della dignità fu nell'essersi umiliato dinanzi ai rivali, che pure aveva atrocemente offesi, e nell'avere accettato dall'amante «doni d'oro, di abiti, di suppellettili, di denaro». La sola volta che egli rifiutò le... liberalità dell'amante (era cotesto il mezzo più efficace per placarne la gelosia, per piegarne le circolanze ai danni dei rivali) fu allorchè respinse i cento zecchini che la contessa gli porgeva per dargli modo di «andare ai bagni». Ma sentite perchè il poeta rifiutava: «accetterei i soccorsi d'un'amante, se non mi avesse due volte provato che può abbandonarmi e, farmi pagare amaro il suo amore, e amarissimi i suoi benefici...». Così non pertanto la partita sentimentale si andava di pari passo con una partita contabile. E questa aveva un andamento assai più regolare e nutrito di quella, come il Foscolo stesso attestava, scrivendo, fra il 1815 ed il 1816, «i debiti verso la donna gentile sono i soli che io ho in Italia...».

Lusso e bugie

Ma è una grossa bugia, cotesta, dicono gli storici, i quali non hanno solo ricostruito la partita sentimentale, ma anche quella contabile. Partendo per Londra, Foscolo doveva cento lire a G. B. Decristoforis, duecento al Monti, cinquecento a Giuseppe Visconti da Lodi, mentre più di 4000 lire aveva avuto dal Caffarelli, 1200 dal vicerè, cui aveva chiesto in prestito 6000 lire, 1860 dal ministro Vaccari, ecc. E mentre il debito verso il Visconti saliva a 7000 lire, altri ne contraeva a Londra, sì che nel '24 era costretto a restare tappato in casa per evitare l'arresto. Tuttavia si indignava se taluno gli chiedeva in restituzione le somme prestate (e nessuno le riebbe), e lamentava che «molti perfidiassero sussurrando de' suoi debiti», e, vivendo lussuosamente, con tre cameriere ed un segretario, dichiarava che il «suo stato non era così felice come altri giudicava», protestava di trovarsi «nella schiavitù vergognosa della povertà». Nel 1818, secondo i calcoli fatti dal Chiarini, egli aveva speso 15.700 lire: 10 mila per mantenersi, 2100 per l'affitto di una villa, 3250 per oggetti d'arredamento, 350 per nolo di vetture. Orbene, datano da quell'epoca, appunto, le disperate insistenze della sorella per essere soccorsa. Ma il Foscolo non se ne dà per inteso, resiste e tace: tace per quattro anni e, infine, quando le richieste della poveretta si infittiscono e si fanno drammatiche, scrive per farle cessare: «Non posso aiutarti, scrivi all'altro fratello Giulio: vivo con tanta sobrietà, che non so davvero come mi regga». Era l'epoca in cui un corso di lezioni gli fruttava mille sterline!

Atar

ASTERISCHI MILANESI

I "pittori da bottega,, come Marcello di "Bohème,,

Certamente un giorno salterà fuori lo storico dei nostri giorni; anzi, di questi giorni. Forse mancherà anche il poeta che li canterà. Indubbiamente ci sarà subito dopo la guerra, o anche domani, l'umorista che sceglierà a motivo predominante della sua vena l'epoca «tipo», come le cravatte, i piatti, le scarpe, gli abiti... Così mentre furoreggiano il «Nicoss» (tabacco tipo) e i «Sugoro» (condimento tipo) trionfano sulle piazze e sui mercati, per le vie e sui marciapiedi, alle cantonate e sotto i porticati, estate ed inverno, piova o nevichi, con o senza sole, le mostre d'arte tipo, i quadri «a spanne», l'arte economica, la pittura-tipo; per i gusti più modesti, le esigenze meno raffinate, per quel pubblico, insomma, che sfugge i capolavori perchè non li capisce o non li può comperare e si contenta di quadretti o anche quadroni adatti alla propria borsa.

La voga, in realtà, è sempre esistita; ma parve, circa una diecina di anni fa, essere tramontata per il gran baccano polemico suscitato da certe violente tenzoni per cui l'arte fatta per essere venduta era stata messa al bando e l'artista che vi si dedicava, campandosi sopra alla bell'e meglio, indicato addirittura come un reprobo.

Ma ora, per le contingenze attuali, sembra aver ripreso l'aire e parecchia gente è incoraggiata ad impiegar somme anche notevoli in tele piccole e grandi purchessia, senza badare se chi vi ha lavorato sia un redivivo Segantini o Previati, senza distinguere il nome qualunque da quello che, pur non avendolo mai udito, è noto e «quotato» alla borsa dei valori estetici della critica e a quella meno estetica, ma non meno importante, dei mercanti d'arte. Sulla gloria e la fortuna dei quali molte cose graziose e curiose vi sarebbero da raccontare. E' risaputo, ad esempio, che Vittore Grubicy, esteta mercante e insieme finissimo pittore, stipendiava proprio il Segantini e il Previati. E lo stipendio mai si concilia con l'ispirazione...

Ma sulla pittura-tipo, sull'arte economica e fatta in serie o «a braccia» come dicono «i puri» con sdegnoso spregio, è sorta in questo periodo di guerra tutta un'attività, quasi vertiginosa, che soltanto in apparenza si nutre delle cosiddette «occasioni», ma che in realtà poggia la sua fortuna su un normale sfruttamento del lavoro artistico così di autentici pittori come di dilettanti o addirittura di mestieranti, di pittori «da bottega», come lo zazzeruto Marcello della «Bohème», il quale, definito da Musetta proprio con un simile epiteto, affogava i Faraoni nel Mar Rosso e dipingeva «quel guerrier sulla facciata»: pittore più collega degli imbianchini che di Corot, pittori, in conclusione, di modestissime pretese per mercanti altrettanto modesti, per scender giù giù fino agli imbrattatele o agli «illusi» che hanno abbandonato la lotta per l'arte per impiegarsi al catasto o alle ferrovie. Pare proprio di essere ritornati al costume di parecchi anni fa, in cui furono censiti mercanti che tenevano alle loro dipendenze fino a trenta pittori lavoranti in serie, producendo come macchine gli stessi soggetti, standardizzati sulle medesime dimensioni, specializzati sugli stessi temi.

Uno di questi pittori aveva assunto un impegno per la fornitura di duemila quadri all'anno: una media di quasi sei al giorno. Un altro era salito addirittura a tremila, impegnandosi di rinfrescare, modificare, aggiornare, ornare di fiori, centinaia e centinaia di vetuste croste, di antichissimi «carotti»; talchè accadeva che ad una Madonna piantava sul petto un mazzo variopinto dei più sgargianti fiori di campo e sulla testa un fazzoletto più variopinto ancora, e ne usciva «La villanella» ordinata su commissione dal fittavolo tale o dal fattore tal'altro. E con impegni di tal genere non c'era da scherzare, non c'era tempo da perdere: si trattava di una fatica da negro, perciò bisognava organizzarsi.

Si allineavano alle pareti dello studio a diecine le tele; poi, giù: prima col rosso, poi col verde, a celeri colpi, su tutta la fronte di schieramento; poi i lillà, i gialli, i neri, i bianchi, i viola, gli azzurri, e tutti i colori dell'iride, dosati, centellinati sulla tavolozza, destinati a compiere l'informata, per riprendere l'indomani.

Specialisti di «marine», di «nevicate», di «tramonti», di «meriggi», classici del verde o del giallo, nei cui confronti potevano impallidire Beppe Ciardi e Van Gogh (impallidire di terrore, beninteso) si erano organizzati a tal punto da essere riusciti a loro volta ad ottenere la collaborazione dei ragazzi del quartiere che preparavano al «maestro» sulle tele, a larghi strati, il turchino delle onde, il bianco della neve, il verde dei prati; al momento opportuno egli interveniva con i colpi decisivi, le macchie le ombre i chiaroscuri; insomma con il «tono», e soltanto per collocarvi il sole o la luna, l'uccellino sul ramo o il passante con l'ombrello, e la sua lunga suggestiva ombra sulla piatta squallida parete della casa a fianco...

Milano, martedì sera.

CRONACA

Accaparratori condannati

Tali Ermenegildo Rau e Virginio Zema venivano fermati il 14 aprile scorso dal brigadiere Piola alla stazione Lingotto mentre scendevano da un treno proveniente da Moncalieri con tre pesanti valigie, contenenti circa cinquanta chilogrammi di carne. Comparsi ieri dinanzi al nostro Tribunale essi dichiaravano che le tre valigie sequestrate le avevano prese per sbaglio, nella fretta di scendere dal treno, invece di quelle di loro proprietà, di formato e colore eguali; aggiungevano che le valigie proprie contenevano, purtroppo, anche esse dei generi tesserati, e cioè farina di grano e granturco. Sono stati entrambi condannati a 5 mesi di reclusione ed a 300 lire di multa. Pres.: Catone Ceva; P. M.: Antonicelli; Canc. Leo; Dif.: avv. Colabiani.

Un magazzino di refurtiva

In seguito a denuncia presentata da Enrico Chiri, abitante in corso Giulio Cesare 98, al quale ignoti avevano rubato, in un locale adibito a magazzino, un motore elettrico ed altro materiale — il tutto valutato a 13 mila lire — gli agenti del Commissariato di P. S. Barriera di Milano, riuscivano ad individuare quale autore del furto tale Giovanni Marchetti fu Luigi, d'anni 38, abitante in via S. Gallina 3. Una perquisizione operata al suo domicilio faceva rinvenire, oltre al motore, due biciclette e delle cinghie di trasmissione. Il Marchetti, negli interrogatori subiti, si è mantenuto sulla negativa, asserendo che il materiale rinvenutogli in casa era stato acquistato da sconosciuti. E' stato denunciato alla Procura di Stato per furto aggravato.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani mercoledì 31 maggio alle ore 5,45; tramonta alle 21,7. La **LUNA** spunta alle ore 14,26; tramonta alle 2,37.

ANNIVERSARI DEL 31. — Nasce nel 1857 a Desio Achille Ratti (Papa Pio XI).

L'OROSCOPO DEL 31. — Si sentirà per tutto il giorno un'impressione di stanchezza dovuta a una deprimente influenza di Saturno che ostacolerà tutti i nostri sforzi. Dovremo lottare contro il pessimismo e il cattivo umore.

MARIO SEGATO

SANTI DEL 31. — S. Angela Merici vergine fondatrice della Congregazione delle Vergini di S. Orsola; S. Petronilla.

FUNZIONI DEL 31. — Chiusura del Mese Mariano. S. Lorenzo: 9 Messa all'altare di S. Gaetano. S. Giuseppe: 9 Messa e funzione in onore di S. Giuseppe. S. Tomaso: 9 Messa all'altare di S. Giuseppe. S. Filippo: 7,30 Messa e ferverino in onore di S. Sebastiano Valfrè. N. S. del S. Cuore: novena e festa liturgica titolare; 20 predica del P. Anacleto Carignano. S. Tomaso: festa di N. S. del S. Cuore: 20,15 predica del P. Tricerri.

COLONIE. — Domani 31 chiusura delle iscrizioni.

ANNONA. — Domani 31 chiusura delle prenotazioni per i salumi, carni e frattaglie suine.

BORSE

TORINO 30 maggio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren. 5%	106 —	101 —	Sisi	1800	1750
Ren. 3½	110 50	111 50	[illegible]	1000	1000
c. f. n.	110 50	111 —	Marelli	800 —	740 —
[illegible]	97 75	97 70	Fiat	2000	2000
c. f. p.	[illegible]	97 975	Isola	257 —	271 —
[illegible]	[illegible]	94 75	Savigl.	1100	1050
c. f. s.	93 50	94 325	Neb.	1000	1100
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Lanci	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	96 10	Monc.	1500	1500
B. T. [illegible]	[illegible]	98 75	[illegible]	1000	1150
'49	[illegible]	94 50	Ilva	315 —	300 —
'50	[illegible]	94 50	Assic.	[illegible]	800 —
'50 II	94 60	94 75	Borg.	[illegible]	[illegible]
'51	[illegible]	94 75	Vibe.	[illegible]	[illegible]
'51 II	[illegible]	97 75	[illegible]	2000	2000
[illegible]	[illegible]	97 —	[illegible]	1075	1075
Ferr. %	186 —	186 —	[illegible]	—	—
Imi [illegible]	502 —	500 —	Cir.	1100	1200
[illegible]	513 —	511 —	Schiap.	715 —	700 —
Imi	500 —	500 —	Param.	1300	1300
[illegible]	514 —	515 —	Lanza	1900	1900
Tori	506 —	500 —	[illegible]	250 —	217 —
[illegible]	506 —	500 —	[illegible]	450 —	450 —
[illegible]	510 —	511 —	[illegible]	3020	3020
S. Paol.	[illegible]	519 —	[illegible]	1450	1450
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Migl.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	877 —	800 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	620 —
[illegible]	3300	3300	[illegible]	800 —	[illegible]
[illegible]	5700	5700	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S. A. I.	1000	1100	[illegible]	503 —	500 —
Tur. S.	1300	1300	[illegible]	1010	1010
[illegible]	3000	3000	[illegible]	1250	1250
[illegible]	102 —	96 75	[illegible]	1100	1000
Sip	2500	[illegible]	[illegible]	[illegible]	770 —
Terni	870 —	800 —	[illegible]	900 —	900 —
F. C. E.	700 —	715 —	[illegible]	1450	1450
Valdar	1000	1100	[illegible]	1100	1000
[illegible]	9250	9200	Cart. I.	1075	1000
[illegible]	1005	1000	Burgo	[illegible]	9850
[illegible]	870 —	900 —	[illegible]	3000	3000

CAMBI: Svizzera Lit. [illegible]; [illegible] 133; [illegible] 4,175; Germania 1000; Argentina [illegible].

Investito dal diretto di Milano

Investito da un treno proveniente da P. Susa è stato Giuseppe Carella. Egli stava attraversando i binari nella stazione di Torino Dora. Trasportato all'Astanteria Martini il Carella veniva ricoverato con prognosi riservata avendo riportato l'amputazione traumatica della gamba sinistra al terzo inferiore e quella parziale del piede destro.

Colpito dalle schegge di un ordigno esplosivo è stato medicato all'Astanteria Martini tale Virginio Molinar, d'anni 34, abitante in via Monterosa 34, che presentava ferita lacero contusa alla fronte, al cuoio capelluto e alla gamba sinistra.

STATO CIVILE

Nati 17 - Morti 17 - Matrimoni 32

Garrone Giuseppe, a. 66, da Venaria, pens., v. [illegible] 1 - **Malandrino Antonio**, a. 65, da [illegible], pens., viale Mobello 3 - **Martelli Giuseppe** [illegible], a. 81, da Vercelli, pens., piazza Monichello 33 - **Mattioli Maria**, a. 81, da Casale, commerc., v. [illegible] 14 - **Rovel Giuseppe**, a. 73, da Torino, [illegible], v. [illegible] 3 - **Perotti Giuseppe**, a. 47, da Torino, pens., v. Passo Buole 1 - **[illegible] Maddalena**, a. 75, da Torino, sarta, v. Pastrengo 11 - **Vertel Enrico**, a. 81, da Piozzano, vendit. amb., Osp. S. Giovanni - **Gallina Angela m. Piovano**, a. 55, da [illegible], [illegible] - **[illegible] Severina v. [illegible]**, a. 61, da [illegible], cas., id. - **Ferrari Angelo**, a. 76, da Moncalieri, [illegible], Osp. S. Giovanni - **Vallino Margherita m. Bertoni**, a. 70, da Gassino, casal., Osp. M. Vittoria - **[illegible] Giacomo**, a. 66, da Cuneo, [illegible], Osp. Mauriziano - **Cerutti Fernando**, a. 52, da Torino, impieg., id. - **De Agostini Luigi**, a. 14, da Torino, laval., Osp. S. Giovanni - **Reggero Paolo**, a. 41, da Rivoli, operaio, Sanatorio (S. R.) - **Cavaglià Maddalena v. [illegible]**, a. 88, da Torino, casal., Ricovero Mendicità.

Si sono sposati

Albani Luigi, studente, **Brunetti Caterina**. **Amisano Cesare**, commerciante, **Rosso Emma**, sarta. **Audennino Almerigo**, operaio, **Sarà Maria Anna**, impiegata. **Bailo-Monetto Giuseppe**, meccanico, **Valdo Flavia**, sviluppatrice. **Barberis Giuseppe**, impiegato, **Vignola Adele**, commerciante. **Bariola Enrico**, commerciante, **Giorna Lea**, pettinatrice. **Fola Pietro**, meccanico, **Tosta Giuseppina**, operaia. **Bettin Livio**, tornitore mecc., **Curinga Carmela**, operaia. **Broglio Giovanni**, meccanico, **Broglio Maria**. **Campassi Giuseppe**, studente univers., **Chirello Amalia**. **[illegible] Luigi**, imballatore, **Gili-Fivela Margherita**, operaia. **Capponi Emilio**, decoratore, **Silva Angelina**, operaia. **Cavagnero Cesare**, meccanico, **Dondana Osvalda**, pellicciaia. **Costa Livio**, meccanico, **Cribaudi Caterina**, sarta. **Cossi Giovanni**, orafo, **Dardo Livia**, infermiera. **Dal Pan Giulio**, operaio, **Giotto Irma**. **[illegible] Pietro**, meccanico, **[illegible] Antonietta**. **Ferrero Oreste**, collaudatore, **[illegible] Venturina**, impiegata. **[illegible] Luigi**, meccanico, **Vassino Wanda**, dolciera. **Gatto Aldo**, meccanico, **[illegible] Anna**, sarta. **Giannini Giuseppe**, meccanico, **[illegible] Carolina**, pellicciaia. **Gianoglio Giuseppe**, meccanico, **Ferreri Maria**, impiegata. **[illegible] Silvio**, materassaio, **Sardo Maddalena**. **Lanza Luigi**, operaio, **Delmasso Caterina**, operaia. **Negricolo Giovanni**, meccanico, **Franconi Maria**. **Pelissero Ernesto**, disegnatore, **Gianotto Emilia**, impiegata. **[illegible] Giovanni**, meccanico, **Bianco Matilde**, stiratrice. **[illegible] Paolo**, contadino, **[illegible]**, ortolana. **Tadini Luigi**, lattoniere, **Grandi Loredana**. **Tasso Giovanni**, modellatore, **[illegible] Luigia**. **Tomei Angelo**, tornitore, **[illegible] Felicina**, cameriera.

Sono nati

Grosso Adriana, Camandona Osvaldo, Allora Ezio, Rochis Pier Carlo, Alme Bruna, Arrigo Maria, Poli Sergio, Bertinat Olga, Paganelli Filippo, Zaccone Maria, Rigotti Angela, Monticone Sergio, Capolupi Bruno, Mussano Carla, Rocca Gaetano, Trappia Gianfranco, Assandri Giacomo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. G. Govi) ore 16,45: «L'indimenticabile agosto 1925» di U. Morucchio.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Scarpe grosse» Lilia Silvi, Nazzari, [illegible]. Ult. 19,45. **AMBROSIO**: «Ballo con l'imperatore» Marika Rokk. Ult. 19,30. **CORSO**: «La bella addormentata» Nazzari, Ferida, Valenti. Ult. 19,40. **Augustus**: Il diamante nero, Gaby Morlay. Inizio ore 10, ult. 19,30. **TEATRO DEL POPOLO**: «L'ombra del male» Pal Javor, Klary Tolnay. **Supercinema**: «L'allegro cantante» Maria De Tasnady, P. Kemp. Ul. 20. **Nazionale**: «L'angelo della sera». **TORINO**: «Vietato ai minorenni» [illegible]. Inizio 10; ult. 20. **GORIA**: «Zarah» [illegible]. **ALFI**: «Melodie eterne» M. Morgan. **ASTI**: 10 «Cavaliere di S. Marco». **IMPERIALE**: «Voce senza volto». **FREJUS**: «Europa non risponde» e Varietà ore 17 e ore 19,30. **Radium**: «Tragica al Tropico» Giachetti, Calamai, Valenti e Var. **MODERNO**: Don Pablo il bandito (F. Giachetti) e Var. 16,30; 19,30. **PO**: «Piccolo conte» (comico). **Palermo**: «Circostanze attenuanti». **AQUA**: 3 fratelli in gamba e Var. **DORA**: Signorina signora e Var. con Richard e Rossini, 17 e 19,30. **MILANO**: 10 Capitano di ventura. **ROMANO**: «Margherita Gautier» e nuova Riv. con Camia e Carrera. **Excelsior**: Vita trionfa (Fernandel). **COLOSSEO**: Vienna 900 (Harbiger). **ASTRA**: A tempo di valzer. Ul. 20. **LUX**: «La casa del peccato» Alida Valli, A. Noris, Nazzari. Ult. 19,15.

SPORT

Un Corso preparatorio di atletica leggera a Torino

Allo scopo di avviare alla pratica sportiva i giovani che intendono dedicarsi all'atletica leggera, la Società Sportiva [illegible] ha istituito un apposito corso preparatorio, riservato ai nati dopo il 1.o gennaio 1927, affidandone la direzione tecnica al proprio allenatore.

Per chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla sede sociale, via Magenta 11, Torino, nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì, dalle 17,30 alle 19,30.

Crudele morbo troncava la nobile vita, interamente dedicata alla famiglia e al lavoro, di

Vittorio Rasario
industriale — d'anni 48

Con animo straziato ne danno il tristissimo annunzio la moglie **Giuliana Bruno** e i piccoli **Luciano** e **Carla** che tanto adorava, la mamma **Serafina**, il fratello **Mario** con la consorte **Marta Condrand** e figlie **Alberta** ed **Elvira**, la sorella **Rosina**, la famiglia **Bruno** e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino mercoledì 31 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Moncalieri 39, Parrocchia S. Agnese, quindi la cara salma proseguirà per Zoccaro di Valduggia dove verrà provvisoriamente tumulata.

Pompe Fun. Castellino e C. - Tel. 41-332

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, fulmineo morbo rapiva all'affetto dei suoi cari l'anima buona e generosa del

Dott. Ing. Amedeo Pelliciotti

Con animo straziato ne danno il triste annuncio: la moglie **Amelia**; i figli: **Ing. Ettore** con la moglie; **Vittoria**; **Elena** col marito ed i nipotini tanto a lui cari: **Theo**, **Gabriella** e **Andrea**.

I funerali avranno luogo in Bra mercoledì nel pomeriggio.

Il Consiglio d'Amministrazione della F.R.A.M. annuncia con profondo cordoglio la perdita del suo Presidente ed Amministratore Delegato **Dott. Ing. AMEDEO PELLICCIOTTI**.

La Direzione, Maestranze, Impiegati della F.R.A.M. annunciano la prematura dipartita del loro Presidente, Amministratore Delegato e Direttore Generale **Dott. Ing. AMEDEO PELLICCIOTTI**.

Il Consorzio Italiano Molle Acciaio con sede in Torino, annuncia con dolore la dipartita del suo Presidente **Dott. Ing. AMEDEO PELLICCIOTTI**.

IND. CHIMICHE MOLTRASIO S. A. BERGAMO
Romanina
La colla che non molla

TEATRI E RADIO

CARIGNANO

Il fastoso ritorno di Govi.

Dopo quattro anni di assenza, Gilberto Govi è ritornato ieri sulle scene del Carignano, e questo ritorno è stato festosissimo. La sala del Carignano era rigurgitante di spettatori, proprio come ai bei tempi, nè più nè meno, di quando Govi ritornava periodicamente a Torino e l'attesa era sempre ansiosa, e il divertimento, a sentirlo recitare, non si affievoliva mai. Nel personaggio di Fortunato Tavazza ne «L'indimenticabile agosto 1925» di Morucchio, Govi è stato ancora una volta l'irresistibile caratteristico attore comico, di grande indiscussa bravura, e ha suscitato nel numerosissimo pubblico la più gioconda ilarità, riscuotendo acclamazioni prolungate persino a scena aperta. Con lui sono stati anche molto applauditi la gentile e brava signora Rina Govi, la Zanaretti, la Caroli, il Damerl, il Chiapparina, l'Archinone. Un pomeriggio, dunque, divertentissimo: «alla Govi», e tanto basta; che si ripeterà oggi alla replica della commedia di Morucchio.

Programmi radiofonici

Martedì 30 Maggio

PROGRAMMA SERALE

SEGNALIAMO: «Fratello e sorella», di W. Goethe. — «Trio in do», di Martucci. (Metri 240,8 e 230,2. Dalle 22,15 m. 245,5).

19: Concerto del tenore Fort (al pianoforte G. Broussard). Musiche di Scarlatti, Donaudy, Brahms, Mozart.

19,30: ● «Fratello e sorella», un atto di Goethe. (Traduzione di Rosso di San Secondo). Regia di Claudio Fino. (Questo piccolo dramma appartiene alla prima fase dell'attività teatrale di Wolfango Goethe, quella al cui centro è il «Clavigo» e che servì al lume di Weimar a farsi, per così dire, le unghie per affrontare ben altre opere drammatiche, liriche e naturalistiche. «Fratello e sorella» ha forma più dialogica che teatrale e si perfeziona in notevoli introspezioni psicologiche. Sono protagonisti Marianna e Guglielmo, due miti creature che hanno vissuto in perfetta comunione di affetti tutta l'infanzia e fino all'alba della giovinezza, credendosi fratelli. Tuttavia Marianna, affacciandosi all'età dell'amore prova nel cuore sentimenti che traboccano quelli fraterni. E quando Fabrizio, amico di Guglielmo, chiede in isposa Marianna i due supposti fratelli giungono alla scoperta della singola verità. Guglielmo, infatti, non è fratello di Marianna e allorchè costei respinge la proposta di Fabrizio, Guglielmo può finalmente dirle che il trasporto ch'egli sente per lei è passione, mentre di rossore rivelatore si imporporano le guance della dolce creatura. Saranno sposi felici.)

17: Segnale orario. Rassegna della stampa italiana e della stampa estera.

17,30: Orchestra Segurini.

17,40: Saluti degli italiani sfollati in Germania (escl. onda di m. 449).

17,40: Notiziari in lingua estera e in maltese.

18: ● Concerto del pianista E. Scarlino: «Toccata in re minore» di Scarlatti; «Studio romantico e Scherzo», di Scarlino; «Rapsodia in sol minore» di Brahms.

19,30: Trasmissione dedicata ai dopolavoristi.

20: S. orario. Radio giornale.

20,30: Orchestra Nicelli.

21: Eventuale conversazione.

21,10: Trasmissione dedicata alle terre invase.

21,45: Canzoni e ritmi.

22,15: ● Trio di Milano, Martucci: Trio in do: a) allegro scherzando, b) andante con moto, c) allegro risoluto.

22,45: Musiche da film.

23: Radio giornale.

23,15: Musica riprodotta.

23,30: Chiusura e inno «Giovinezza».

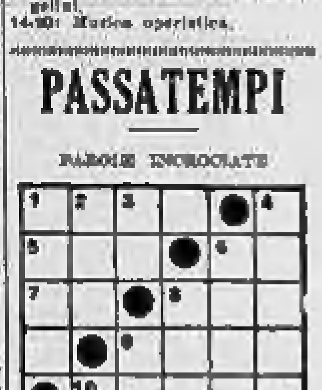
Mercoledì 31 Maggio

PROGRAMMA DIURNO

7, 8, 12, 14: Radio giornale.
8, 13: Segnale orario.
7,30: Musiche del buon giorno.
8,30-10,30: Trasmissione per i territori occupati (lunghezza onda metri 449).
11,30: Notiziari in lingue estere per l'Europa sud-orientale (lungh. onda m. 449 e onde corte m. 30,37 e 31,41).
12: Concerto della violinista Elsa Ferrelli, al piano Enzo Sarti.
13,20: Vecchi valzer.
13,45: Borse.
13,50: Musiche operistiche. Orchestra diretta dal M.o Angelini.
14,10: Musica operistica.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



1 o.) Di gran pregio si assicura
3 v.) Lo trovate in fondo al muro
5 o.) Il pane del padre nostro
4 v.) In antico area [illegible]
6 o.) Se nel toro lo trovate
16 v.) Sol con questo cardinale
7 o.) Nella calce e nella brace
6 v.) Ecco un pesce che ben piace
8 o.) D'Afrodite fu vestale
11 v.) Un gran genio musicale
9 o.) Presso Turco molto noto
16 o.) Nel Giappone la fondò Chinto
1 v.) Era un figlio di Vulcano
2 v.) Un decreto del sultano
14 o.) Di Molina giusta parte
10 o.) Ben minuta dette in arte
11 o.) Dei cavalli prediletta
2 v.) Una prece detta in fretta
8 v.) Qui l'usbergo del dio Giove
17 o.) Voce d'acqua quando piove
12 o.) Animal molto testardo
10 v.) Un bacino un fiume sardo
13 o.) Per il turco l'acque il fiume
17 v.) Il pronome più comune
18 o.) Una frotta numerosa
15 v.) Sceglie l'ape per sua sposa.

DECAPITAZIONE

Sia pungente o proverbiale
Senza altro è cardinale.

Frio

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate: 1) Selvaggi - 2) Gote - 3) Trapezio - 4) Timo - 5) Assi - 6) Centeria - 7) Tela - 8) Colosseo - 9) Prua - 10) Scia - 11) Turandot - 12) Diva - 13) Viadotto.

Sciarada: Bar-Lume = Barlume

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile
Tipografia de *La Stampa*

L'armoniosa grazia del più bel Settecento
Lo sfarzo misterioso e fantastico dell'Oriente
La splendida Corte di Caterina di Russia
Venezia in tutto il fulgore della sua dogale bellezza

Münchhausen - Casanova - Cagliostro

i più famosi avventurieri della storia
al centro di una collana di donne affascinanti
NEL GRANDIOSO FILM A COLORI DELL'U F A
PROCEDIMENTO AGFACOLOR

IL
BARONE DI MÜNCHHAUSEN

Protagonista HANS ALBERS — Regia di JOSEF von BAKY
con Brigitte Horney — Ilse Werner
Ferdinand Marian — Leo Slezak
e molti altri grandi interpreti
che la FILM UNIONE presenterà
a giorni in ITALIA

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 1 p. p.

PREPARATRICE [illegible] Telefono 41-017. **IMPRESA** costruzioni [illegible] Telefonare 44-077.

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 2 per par.

BOTTIGLIERIA caffè, [illegible] Scrivere Zago, corso Moncalieri 17, Torino. 14965
CERCASI [illegible] 23701
FORNACE laterizi acquistasi. Rivolgersi [illegible], via Donati 2, Torino. 14508

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 1,50 p.p.

OTTIMA preparazione scuola media. [illegible] maturità classica scientifica abilitazione tecnica magistrale. Via [illegible] 2, dalle ore 15 alle 18. 36440

10 LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE - L. 1 p.p.

A domicilio [illegible] Italia 78. 36475

11 CAMERE MOB. E PENS. L. 1 p.p.

AFFITTASI camera elegante piano a terra. Telefonare 18020. 14963

12 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 1,50 per parola

CAMERIERA fida e da lavori pesanti [illegible] Torino.
FAMIGLIA [illegible] piazza Solferino 7, Torino. 36772
STENODATTILOGRAFO [illegible] Telefonare 47-483.

13 DOMANDE D'IMP. L. 1 p. p.

DATTILOGRAFA [illegible] Telefonare 50-179 dalle 18 alle 20.

DOTTORE commercialista [illegible] Scrivere [illegible], via Gallo 16. 36799

16 VIAGGIATORI, PIAZZISTI, RAPPRESENTANTI - L. 1 p. par.

LOMBARDIA assume [illegible] Milano, Andreani 1. [illegible]
ORGANIZZAZIONE commerciale [illegible] Milano, Andreani 1. 2431

18 IGIENE E TERAPIA L. 1,50 p.p.

MASSAGGIATRICE diplomata [illegible] Telefono 66-530. 25813

19 ANNUNZI VARI - L. 2 per par.

ACQUISTO radio [illegible] 37706
ACQUISTO [illegible] Bologna [illegible] 15491
ARCIOCCASIONE! Matrimoniali [illegible] 14963
CERCASI [illegible] Telefonare 76-384. 36728
INFORMAZIONI private [illegible] Carlo Alberto 40, Torino. Telefono 47-272. 36495
OCCASIONE [illegible] corso Allamano 31. 14875
OCCASIONE [illegible] Vanchiglia 97.
PIANOFORTE qualsiasi tipo e marca acquisto contanti. Telefonare 42427.

20 AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC. SPORTIVI - L. 2 per par.

AUTOSCUOLA [illegible] XXIII Marzo 5, [illegible]
CAMIONCINO [illegible]
CAMIONCINO Fiat 502 [illegible] Telefonare 50-672. 36496